

101 sono gli anni di tre delle nostre parrocchiane Elena, Lucia e Teresa che in poco più di un mese hanno lasciato questa terra per l'incontro con il Signore. Ma in quest'anno sono tante le donne e gli uomini anziani che hanno concluso la loro vicenda umana e sono passati all'altra riva. Mi pare non solo doveroso ma anche importante e costruttivo per noi ricordarli e soprattutto raccogliere con profitto la loro grande eredità di saggezza che si traduceva nei loro stili di vita. La vita di gran parte di essi è segnata all'inizio dalla **povertà e in tanti casi dalla miseria** che faceva fatica a combinare il pranzo con la cena. Poi c'è stata **la guerra** e ancora povertà, lutti e disgrazie perché lo sappiamo bene la guerra porta con sé solo cose brutte e distruzioni sia fisiche che morali. In tutta questa situazione dolorosa e a volte tragica alcuni hanno tentato la via dell'**emigrazione** e le mete più agognate sono state l'America del Sud in modo particolare il Brasile e l'Argentina. Si partiva con la famosa valigia di cartone con pochi stracci dentro e qualche conforto alimentare che i primi giorni di navigazione erano subito finiti. Arrivati si pensava di trovare grandi risorse e invece bisognava adattarsi con grande umiltà a fare gli ultimi mestieri, senza conoscere la lingua e cercando, dove era possibile, di appoggiarsi a qualche parente o conoscente che era partito prima e aveva provato a trovare una qualche sistemazione onesta e dignitosa. Nel taccuino c'erano quei pochi soldi che si era riuscito a racimolare e insieme i santini della nostra Madonna della Salute e quello dei Santi Martiri Concordiesi conservati come il ricordo prezioso e la protezione dalla amata Concordia. Non c'erano comunicazioni se non via lettera, ma non tutti sapevano leggere e scrivere per cui le lettere che giungevano avevano un copione fisso perché probabilmente scritte in serie da qualcuno che si rendeva disponibile a scrivere per tutti anche se in esse si poteva respirare la grande nostalgia e le tante difficoltà incontrate perché anche l'America vista da vicino era molto diversa da quello che si diceva. Chi rimaneva a casa si adattava come poteva se c'era qualche pezzetto di terra ci si poteva permettere di allevare qualche animale da cortile e soprattutto si facevano tutti i sacrifici per allevare un maiale che assicurava una certa riserva per tutto l'inverno. Ma i racconti sarebbero tanti, tanti... Ho riscontrato poi che i nipoti che sono stati *"tirati su"* dai nonni sono molto riconoscenti a loro e ne sentono con grande tristezza la perdita. E purtroppo, anche a causa di questa pandemia, la nostra è una società che è stata tristemente decimata nei suoi anziani. Facciamo in modo di farci raccontare queste **"storie vere"** dai protagonisti superstiti perché non se ne perda la memoria e soprattutto l'insegnamento di vita che esse contengono. Tra i quali sottolineo solamente questi tre:

I sacrifici e le difficoltà che hanno incontrato i nostri anziani hanno prodotto per noi un maggiore tenore di vita, ma, come succede spesso, da essi non abbiamo imparato che la vita va affrontata, come hanno cercato di fare loro, con la serietà dell'impegno, con la costanza del lavoro e con la solidarietà fra tutti. Questo insegnamento ci sarà molto utile in questo tempo di pandemia.

La vita familiare rimaneva punto di riferimento costante e la tenuta dei rapporti tra fratelli dava vera continuità alla relazione tra famiglie. Nelle famiglie, specialmente le mamme, erano abili a rammendare e non si buttava via niente, e quest'arte di *"tirare su i punti"* lo facevano anche quando si accorgevano che c'era qualche *"smagliatura"* tra i figli e non si stancavano mai di ripetere che la soluzione è cercare di andare d'accordo tra fratelli anzi ricordo quella mamma che ogni volta che aveva a pranzo i figli con le loro famiglie concludeva salutandoli: *"Me raccomando serchè de volesse bene e de aiutasse fra fradei adess e quan che non ghe sarai pì"*.

La vita cristiana e di fede, semplice si ma salda. La domanda che veniva puntualmente fatta alla domenica era: *"Seo stai a Messa sta mattina?"*. Alla quale veniva aggiunta l'affermazione perentoria: *"Vardè che a stà col Signor no se sbaglia mai."* Insomma la vita cristiana era a fondamento e a orientamento di tutta esistenza.

**Impariamo ad ascoltare di più i nostri anziani
e soprattutto a mettere in pratica i loro insegnamenti.**

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

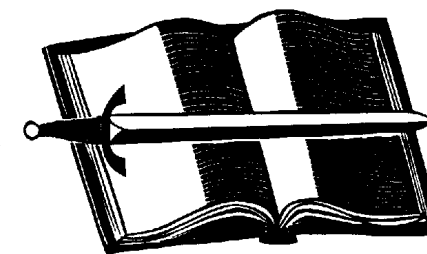
31 gennaio 2021

IV domenica del Tempo Ordinario – B

Anno 17° n. 10

PROFETA POTENTE IN PAROLE E IN OPERE

Il Vangelo di questa domenica fa parte della più ampia narrazione indicata come la "giornata di Cafarnao". Al centro dell'odierno racconto sta l'evento dell'esorcismo, attraverso il quale Gesù è presentato come *profeta potente in parole e in opere*. Egli entra nella sinagoga di Cafarnao di sabato e si mette a insegnare; le persone rimangono stupite delle sue *parole*, perché non sono parole ordinarie, non assomigliano a quanto loro ascoltano di solito. Gli scribi, infatti, insegnano ma senza avere una propria autorevolezza. E Gesù insegna con autorità. Gesù, invece, insegna come uno che ha autorità, rivelandosi così come l'Inviato di Dio, e non come un semplice uomo che deve fondare il proprio insegnamento solo sulle tradizioni precedenti. Gesù ha una piena autorevolezza. La sua dottrina è nuova e il Vangelo dice che la gente commentava: «Un insegnamento nuovo, dato con autorità». Al tempo stesso, Gesù si rivela potente anche nelle *opere*. Nella sinagoga di Cafarnao c'è un uomo posseduto da uno spirito immondo, che si manifesta gridando queste parole: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Il diavolo dice la verità: Gesù è venuto per rovinare il diavolo, per rovinare il demonio, per vincerlo. Questo spirito immondo conosce la potenza di Gesù e ne proclama anche la santità. Gesù lo sgrida, dicendogli: «Taci! Esci da lui». Queste poche parole di Gesù bastano per ottenere la vittoria su Satana, il quale esce da quell'uomo «straziandolo e gridando forte», dice il Vangelo. Questo fatto impressiona molto i presenti; tutti sono presi da timore e si chiedono: «Ma, chi è mai questo? [...] Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La potenza di Gesù conferma l'autorevolezza del suo insegnamento. Egli non pronuncia solo parole, ma agisce. Così manifesta il progetto di Dio con le parole e con la potenza delle opere. Nel Vangelo, infatti, vediamo che Gesù, nella sua missione terrena, rivela l'amore di Dio sia con la predicazione sia con innumerevoli gesti di attenzione e soccorso ai malati, ai bisognosi, ai bambini, ai peccatori.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it